Caccia 5

Numero unificato FCTI / FTAP - Ottobre 2013

sp&ciale

pesca 4

Recinzioni pericolose
e filo spinato:
un problema irrisolto!

Pallini d'acciaio:
anticipi da rivedere

Storia del coregone
del lago Maggiore

I corsi di introduzione alla pesca

Molto lavoro per la
Commissione consultiva

Organo ufficiale delle Federazioni ticinesi FTAP e FCTI - Spedizione in abbonamento - Segnalare cambiamenti di indirizzo - GAB 6962 Viganello

La Caccia

Organo ufficiale della Federazione Cacciatori Ticinesi

Numero 5 - ottobre 2013
Anno 19

Periodico con 6 pubblicazioni annuali di cui 2 abbinate al periodico della FTAP (Federazione ticinese per l'acquicoltura e la pesca)

Organo di pubblicazione di Cacciasvizzera
Segretariato generale
Mühlethalstrasse 4
4800 Zofingen
www.cacciasvizzera.ch

Sito Internet FCTI
www.cacciafcti.ch
Dr. Marco Viglezio, resp. comunicazione
casella postale 97
CH-6716 Acquarossa
telefono 079 423 79 43
info@cacciafcti.ch

Segretariato FCTI
Michele Tamagni
casella postale 5
CH-6582 Pianezzo
telefono 079 230 12 00
info@cacciafcti.ch

Conto bancario
Banca Raiffeisen del Camoghé, Giubiasco
CCP 65-6841-1
Federazione Cacciatori Ticinesi-FCTI
IBAN n. CH21 8034 4000 0056 5251

Redazione
Ferruccio Albertoni, redattore
Ai Cióss 2
CH-6593 Cadenazzo
telefono 091 858 22 73
lacaccia@bluewin.ch

Cambiamenti di indirizzo
Farne comunicazione alla società di appartenenza

Acquisizione pubblicitaria grafica e impaginazione
Graficomp SA
Servizio di prestampa
via Ligaino 44, CH-6963 Pregassona
telefono 091 935 00 80
fax 091 930 87 09
graficomp@ticino.com
www.graficomp.ch

Stampa
TBS, La Buona Stampa SA
via Fola, CH-6963 Pregassona
telefono 091 973 31 71
fax 091 973 31 72
info@tbssa.ch

Sommario

5 Cantone che vai, UCP che trovi

7 Notiziario della Federazione

8 Gestione degli ungulati

10 Scolopax

12 Recinzioni pericolose e filo spinato: un problema irrisolto!

16 Caccia bassa con il gelo

18 Pallini d'acciaio: anticipi da rivedere

22 FIWI - Istituto per la medicina degli animali selvatici e dei pesci dell'Università di Berna

23 Selvaggina in tavola

24 L'importanza del Gufo Reale

26 Cinofilia

27 Dalle Sezioni

30 I nostri lutti

33 La Pesca

In copertina: foto di Ivano Pura

dell'Ufficio presidenziale e dei rappresentanti FCTI nel Gruppo di lavoro Ungulati

Cantone che vai, UCP che trovi

Sfogliando vecchi numeri della rivista "La Caccia" abbiamo trovato uno scritto a firma di Marco Viglezio (lettori che scrivono) datato dicembre 1999 e intitolato "Per un contenimento più efficace dei cervi". A quei tempi egli non era ancora in Federazione e tantomeno nei gruppi di lavoro; da semplice cacciatore con conoscenze del sistema grigionese, avendo superato gli esami e praticato la caccia in quel Cantone, elencava diverse proposte, e scriveva "che nella stagione appena terminata diversi errori avevano contribuito a rendere più ampio il divario fra le catture e i piani di abbattimento previsti". Lo abbiamo riletto e trascriviamo alcune di quelle proposte: estensione del periodo di caccia alta al cervo (allora erano sedici giorni), maschio cacciabile dal 7 al 20 (era permesso durante sei giorni), fusone con altezza di aste inferiore alle orecchie cacciabile tutto il periodo (si poteva cacciare qualsiasi fusone ma soltanto dopo l'apertura del cerbiatto e dopo averne preso uno), femmina non allattante aperta tutto il periodo (a circa metà caccia si apriva il cerbiatto e si chiudeva la femmina), non limitare il numero dei capi adulti (maschi e femmine non allattanti), apertura della caccia al cervo in altre zone del Cantone ancora chiuse. Sono passati alcuni anni e ci piace constatare che nel frattempo la maggior parte delle proposte è stata realizzata (vedi regolamento 2013). Quello che stupisce, è che proposte sensate e sostenibili dal punto di vista gestionale, invece di passare come la classica lettera alla posta, hanno richiesto confronti e lotte estenuanti con l'UCP che, secondo logica, sarebbe dovuto esserne il promotore. Lotte per ridurre la distanza da strade e abitazioni, lotte per aprire parte dei fondovalle, non parliamo delle grandissime bandite, praticamente immutate da tempo e che soltanto da pochi mesi sono oggetto di uno studio di revisione, il cui esito non è per nulla scontato. Ci sono voluti anni per la questione del fusone e i giorni in più per il maschio sono stati concessi veramente con il contagocce, con la puntuale richiesta di riduzione da parte dell'UCP in ogni nuovo rapporto annuale, 2013 compreso! Il Canton Grigioni quest'anno ha dovuto aumentare il piano di abbattimento del 4% (quattro!) e l'UCP (di Coira), oltre alle ampie possibilità che il loro regolamento da decenni già offre, ha adottato diverse misure per raggiungere gli obiettivi possibilmente già in settembre: orario di caccia esteso fino alle 20.45 durante la prima settimana di caccia, apertura dei cervi coronati con aste non superiori ai 50 cm durante tutto il periodo, apertura parziale di alcune bandite con libero accesso dei cacciatori, permesso di sparare anche all'interno di altre bandite, mantenendosi però fuori dal confine delle stesse, progetto pilota di sparare ai cerbiatti in alcune regioni durante gli ultimi due giorni di caccia. Scusate se è poco! Per questa stagione da noi il piano è stato aumentato del 30% (trenta!) rispetto al 2012 e la FCTI ha proposto alcune misure per aumentare le catture in settembre; l'UCP (di Bellinzona) si è letteralmente messo di traverso contro il prolungo della caccia nel fine settimana 21-22 settembre, contrario all'apertura dei maschi con al massimo tre punte in tutte le bandite aperte, contrario al secondo maschio adulto a chi cattura una femmina non allattante, contrario al periodo di caccia 1-17 settembre per cervo maschio, femmina non allattante e fusone. Unica disponibilità, riguardava l'apertura del fusone (con aste non superiori alle orecchie) in tutte le zone aperte al cervo. E per raggiungere i piani? Aumento dei giorni in settembre destinati alla cattura delle femmine allattanti e cerbiatti e aumento dei giorni nella caccia tardo autunnale, naturalmente a femmine allattanti e cerbiatti e sperando in copiose nevicate perché, in caso contrario, addio piani di abbattimento. Per anni il nostro UCP ha scritto nei suoi rapporti "*che la cattura dei cerbiatti e femmine allattanti in settembre non è ideale"* (ha pure invitato un esperto grigionese a spiegare l'importanza di risparmiare madri e piccoli in settembre per assicurare una distribuzione corretta sul territorio e impedire le concentrazioni in bandite o zone inaccessibili), ripetutamente ha scritto nei suoi rapporti "*che la possibilità di uccidere la femmina allattante durante la caccia tardo autunnale era una misura non ottimale, ma al momento indispensabile per raggiungere numericamente il piano di abbattimento"*. Eppure, ogni anno torna alla carica con le proposte che egli stesso definisce "*non ottimali o non ideali*". A questo punto, viene spontaneo chiedersi se per l'UCP del Canton Ticino sia prioritario gestire correttamente i cervi in modo da ridurne i danni e di conseguenza i risarcimenti a carico dello Stato, o semplicemente osteggiare per partito preso le proposte della FCTI. Proposte che, per dirla con le parole del presidente Regazzi nel suo editoriale di giugno, fortunatamente l'autorità politica ha invece correttamente recepito.

Riunione del Comitato centrale del 26 agosto 2013

A pochi giorni dall'apertura della stagione venatoria, la riunione è stata in gran parte dedicata a un ultimo consuntivo sul notevole e decisivo lavoro svolto dal comitato in merito al regolamento di applicazione 2013, che in generale è stato accolto con soddisfazione dalla base. È seguito un breve resoconto dell'ultima riunione di CacciaSvizzera (Brunnen - 16/17 agosto), con argomento principale i grandi predatori e pure l'occasione di visitare uno stand di tiro di caccia nella Muotathal; un ottimo esempio di stand che potrebbe e dovrebbe essere realizzato anche in Ticino. Fissata per il 3 febbraio 2014 la prossima assemblea dei presidenti sezionali e distrettuali, di molto anticipata al fine della presentazione di analisi sui risultati della stagione venatoria e delle relative considerazioni e conclusioni; alle sezioni sarà raccomandato di prevedere le loro assemblee annuali dopo detta data. È stata inoltre concordata la tenuta di un incontro informale con rappresentanti dell'associazione Ficedula, per espresso desiderio di quest'ultima, al fine di individuare possibili convergenze per il futuro della caccia bassa.

Grandi predatori in Ticino: la situazione nel 2012

Lupo
A dodici anni dalla prima apparizione, la colonizzazione della specie in Ticino appare lenta (presenza annuale da 1 a 3 individui); in base ai dati raccolti l'impatto del lupo sugli animali domestici è rimasto contenuto (predati mediamente una decina di capi all'anno).
Nel 2012 si è avuta la seguente situazione: conferma di un individuo in Leventina (probabilmente il maschio M26); settembre - conferma di un nuovo maschio per la Svizzera in valle di Blenio (M32); settembre - conferma di una nuova femmina per la Svizzera (F8) in valle Morobbia, dove un individuo (finora mai identificato geneticamente) era presente già dal mese di giugno 2010. Erano quindi presenti, come già nel 2011, almeno 3 lupi. Almeno quattro le prove sicure della loro presenza (soggiorno o passaggio): 2 marzo, predata una pecora a Cavagnago (710/141); 23 aprile, predate 5 pecore a Faido (707/147); 23 aprile, predate 3 pecore a Cavagnago (719/140); 5 settembre, predate 5 capre a Leontica (712/144).
L'Ufficio caccia e pesca è intervenuto in diversi casi di predazione di animali domestici, ma la stessa si è rivelata opera del lupo soltanto nei quattro casi sopraccitati (predati in tutto 14 capi - 9 pecore in Leventina e 5 capre in Blenio; per contro nessuna predazione di bestiame da parte del lupo è stata accertata in valle Morobbia e dintorni. Si è confermata la difficoltà di trovare animali selvatici morti e determinarne la causa; sicuramente almeno un cervo può essere imputato al lupo in alta valle Morobbia.
Nel 2013 (fino a fine settembre) non sono segnalate predazioni; comunicato invece l'investimento di un lupo da un treno nel Gambarogno, lo scorso 22 giugno, identificato come M36 (presente nel 2012 nella muta della zona Calanda nei Grigioni). Per aggiornamenti sulle predazioni vedere nel sito www.ti.ch/lupo.
Lince
Nel 2012 non si sono avute conferme provate della presenza di linci in Ticino. Tuttavia, orme del felino sono state osservate in alta valle Maggia (comune di Lavizzara) in novembre; peraltro le analisi genetiche di sterco e la posa di trappole fotografiche non hanno finora permesso una conferma della presenza dell'animale.
Altri dettagli e fonti d'informazioni sono contenuti nel rapporto dell'Ufficio della caccia e della pesca sui risultati della stagione venatoria 2012/2013 e delle ricerche sulla selvaggina (maggio 2013) - www.ti.ch/caccia.

Sui lupi grigionesi: quattro lupacchiotti presenti nel branco del Calanda

Così come comunicato dall'Ufficio per la caccia e la pesca dei Grigioni (9 agosto 2013), i guardacaccia sono riusciti - con l'ausilio di fototrappole - a confermare la presenza di quattro cuccioli di lupo; non è chiaro se ve ne siano anche altri, giacché i lupi vivono piuttosto nascosti e di solito sono avvistati o fotografati solo casualmente. I guardacaccia della regione seguono costantemente la presenza e lo sviluppo del branco del Calanda.

Lupacchiotto del Calanda.

A cura di Marco Viglezio

I risultati della caccia alta 2013

Foto di Ivano Pura

Candidato cacciatore.

La stagione di caccia alta 2013 è iniziata sabato 1° settembre ed è durata fino al 17 settembre per camoscio e capriolo, e fino a domenica 22 settembre per cervo, cinghiale e volpe. Purtroppo la stagione è stata funestata da due incidenti mortali. Il primo è costato la vita a Ettore Cerboni di Olivone, 52 anni, appassionato cacciatore e ottimo conoscitore della Valle di Campo, dove ha incontrato la morte cadendo lungo i ripidi pendii sopra Pian Prevat, nelle vicinanze del lago Retico; con sé aveva il camoscio catturato alcune ore prima. Il secondo è stato fatale a Leonardo Morelli di Taverne, 57 anni, rimasto ferito mortalmente da un colpo partito dal suo fucile. Da parte nostra, non possiamo che rinnovare ai cacciatori le raccomandazioni di prudenza sul terreno impervio, ma soprattutto di avere con sé l'arma sempre assicurata. Dei due gravi incidenti abbiamo riferito sul sito federativo.

Il periodo di caccia è cominciato con giornate di sole e gran caldo, ideali per la caccia in alta montagna, un po' meno per il cervo e dopo la prima settimana le catture risultavano inferiori a quelle registrate lo scorso anno. Bisogna comunque precisare che il 2012 era stato un anno eccezionale, con un record di catture durante i primi giorni (circa 1'800 capi complessivi di camoscio, capriolo e cervo rispetto ai circa 1'250 della media degli anni precedenti). Le catture complessive 2013 durante la prima settimana si sono situate attorno ai 1'550 capi, con circa 450 cervi, 340 caprioli e 760 camosci. Buone le catture di cinghiali con 280 capi uccisi da aggiungere ai 436 capi già prelevati durante la guardiacampicoltura nel periodo gennaio-agosto di quest'anno, principalmente nei distretti di Lugano e Locarno. Una quindicina di cinghiali erano stati confiscati in quanto superavano il valore limite di radioattività (circa il 5%). Il Corriere del Ticino del 10 settembre ha riportato un ampio servizio sul tema della radioattività nei cinghiali. Le catture sono poi continuate a buon ritmo e veniamo ai dati definitivi dell'intera stagione: il numero di catture di cervi, caprioli e camosci è stato di 2'908 capi (3'169 nel 2012).

Per il camoscio sono stati uccisi 1'208 capi (1'419 nel 2012), di cui 746 maschi e 462 femmine; i capi giovani (1.5 anni) sono stati 269 (318 nel 2012). Come negli anni scorsi, i distretti con le maggiori catture sono stati il Locarnese e la Valle Maggia. Le catture di cervo sono state di 1'200 capi (1'059 nel 2012). In totale 642 maschi (401 adulti e 166 fusoni), 558 femmine (234 adulte e 245 sottili) e 154 cerbiatti. In nessuno dei distretti le catture hanno raggiunto il piano prefissato. Le catture per distretto sono riportate nella tabella, con i distretti di Leventina, Bellinzona e Blenio, che registrano il maggior numero di abbattimenti.

Il prelievo di caprioli è risultato buono, anche se inferiore a quello del 2012. In totale sono stati uccisi 500 capi (691 nel 2012) di cui 278 maschi e 222 femmine.

Per il cinghiale gli abbattimenti so-

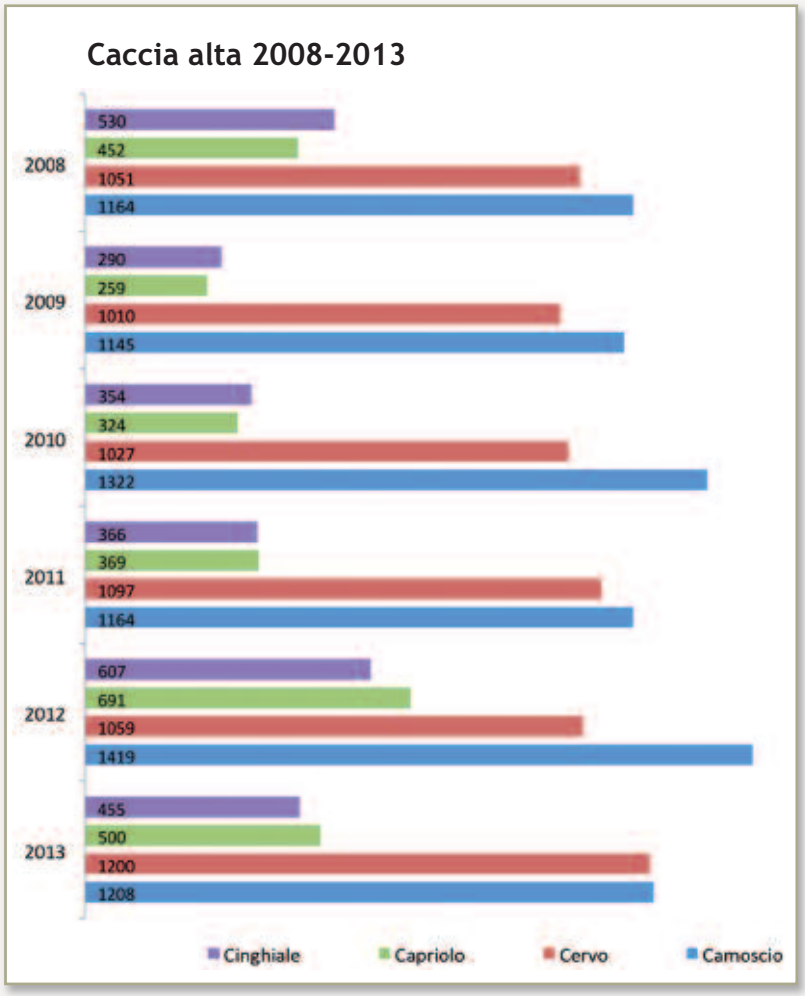
Tabella riassuntiva catture caccia alta 2013 per distretto

2013	CAMOSCIO	CERVO	CAPRIOLO	CINGHIALE
LEVENTINA	189	240	85	11
BLENIO	121	229	72	2
RIVIERA	108	96	9	10
BELLINZONA	103	235	40	81
LOCARNO	354	68	95	100
MAGGIA	257	29	41	18
LUGANO	76	223	144	187
MENDRISIO	chiusa	80	14	46
TOTALE	**1'208**	**1'200**	**500**	**455**

no stati di 455 capi (607 capi nel 2012). Le catture della guardia-campicoltura dal 1° gennaio 2013 a oggi sono state di 440 capi, per un totale di 895 cinghiali uccisi dall'inizio dell'anno (794 capi nel 2012). Ulteriori prelievi saranno effettuati attraverso la caccia invernale durante i mesi di dicembre e gennaio. Per quanto riguarda i controlli sulla radioattività, nel 6% dei cinghiali uccisi in settembre è stato riscontrato un valore superiore al limite di 1'250 Bq per kg. Tutti gli esemplari fuori norma sono stati confiscati. Queste, le cifre nude e crude, ma una prima valutazione a caldo ci permette di esprimere soddisfazione per il risultato ottenuto grazie alle proposte FCTI. Osservando il grafico sotto, per i cervi abbiamo avuto un record assoluto in settembre, con un aumento del 13% rispetto all'anno scorso. Per i camosci un totale di catture inferiore al 2012 ma perfettamente in linea con gli anni precedenti, con una sensibile diminuzione di maschi adulti, come d'altronde auspicato, una quota di anzelli del 22% con un rapporto sessi perfettamente paritario. Per il capriolo i risultati sono ancora migliori: da un rapporto sessi di 1:0.3 dello scorso anno, siamo passati a 1:0.8, il migliore degli ultimi dieci anni. Questi dati mostrano che il sacrificio di dover rinunciare ad un maschio di camoscio o di capriolo ha dato i suoi frutti e va considerato come un passo importante nella giusta direzione. Per il cinghiale, siamo a 100 capi in più dello scorso anno e si direbbe che né la radioattività né la discussa tassa sulla femmina abbiano causato un calo di catture. Quest'anno si poteva cacciare anche la marmotta durante i primi due giorni di caccia alta. Per conoscere l'entità delle catture occorrerà attendere che siano rientrati tutti i fogli di controllo. Come d'abitudine, raccomandiamo ai cacciatori di inviare al più presto i fogli di controllo, come pure le mandibole dei cervi e dei caprioli, all'Ufficio della caccia e della pesca. I risultati relativi alle catture saranno oggetto di valutazione da parte del Gruppo di lavoro ungulati che, in particolare, dovrà proporre le modalità di prelievo per il cervo durante la caccia tardo autunnale (metà novembre – metà dicembre). Ci apprestiamo quindi ad una nuova stagione di caccia tardo autunnale, che dovrebbe svolgersi in tutti i distretti, visto il mancato raggiungimento dei piani di abbattimento. In proposito, era stata accolta la richiesta della FCTI di suddividere i singoli distretti in aree gestionali, in particolare per il cervo; purtroppo non ci sono ancora stati comunicati i piani per le singole regioni, indispensabili ai fini di una corretta gestione, che non possono essere calcolati dopo la caccia alta, ma devono tener conto dell'evoluzione dei censimenti primaverili, delle migrazioni autunnali, dell'evoluzione negli anni delle catture di caccia alta e tardo autunnale, dell'andamento dei danni, eccetera.

La soddisfazione della neo cacciatrice.

Terminiamo con un invito: se avete delle belle foto ricordo della stagione venatoria appena conclusa e vi farà piacere che le stesse siano pubblicate sul sito federativo o sulla rivista La Caccia, potete inviarcele in forma digitale e in buona risoluzione (almeno 1000 pixel) all'indirizzo info@cacciafcti.ch. Grazie per la collaborazione e in bocca al lupo per la caccia bassa!



A cura di Orlando Rosa

Bilancio generale della stagione 2012

Sino allo scorso 21 agosto non erano ancora stati diffusi gli atti relativi all'assemblea generale della FANBPO tenutasi lo scorso giugno, ma proprio quel giorno ho ricevuto il CD con la sintesi dei diversi bilanci dipartimentali del CNB (Club National des Bécassiers) relativi alla scorsa stagione. Ebbene, quest'ultima, in Francia (che, lo ricordo, è di gran lunga la nazione a maggior prelievo di beccacce), è stata valutata come molto buona, con un ICA (Indice cinegetico di abbondanza) di 1.70, risultato il terzo migliore conosciuto da quando la presenza dello scolopacide viene cifrata. In qualche ambiente questo indice viene adesso messo in discussione, ma resta tuttavia un indicatore efficace della qualità d'una stagione. Anche in Francia si è verificata una migrazione tardiva, ma successivamente molto intensa. Le popolazioni di beccacce dunque sono ancora ben consistenti e nient'affatto in pericolo!

Ma veniamo a noi: in **Romandia** la migrazione è stata qualificata come **media** (**ICA: 1.31**) e in **Ticino** come **mediocre** (**ICA: 0.68**, la metà, dunque). Per avvistare grossomodo poco meno della stessa quantità di beccacce dei colleghi romandi (Ticino: 813; Romandia: 854) i ticinesi hanno dovuto esplorare il terreno per ben 1878 ore in più. Con tutta probabilità il passo è stato influenzato e parzialmente deviato, sull'insieme del territorio, dai fenomeni meteorologici avversi. L'**età ratio** (percentuale di giovani sul complesso dei prelievi) è di nuovo risultata ottimale e a livello nazionale è valsa il **79%**. Ma anche il **sex ratio** (percentuale di femmine rispetto al carniere complessivo) è risultato soddisfacente: **66%**, vale a dire i 2/3 di femmine. Questo dato va comunque interpretato con riserva per l'esigua entità del campione (39 beccacce sessate in Ticino e 11 in Romandia). I tassi di **muta** di giovani e adulte lasciano intravedere una stagione riproduttiva in condizioni climatiche molto favorevoli: infatti le giovani portatrici di muta completa o avanzata hanno costituito il 76%. Pure fra le adulte il 68% di AC0 e AC1 evidenzia una buona muta generale e con assenza di AC4 (muta appena iniziata, al primo stadio). Ciò significa che la maggior parte delle beccacce ha compiuto la trasferta migratoria in condizioni ottimali di piumaggio. Il **peso medio** complessivo registrato in Ticino, **316 g**, è risultato superiore alla media, ma come sempre inferiore a quello ottenuto in Romandia (**331 g**), e stavolta di ben **15 g**!

I numeri della stagione scorsa in Svizzera

	Svizzera	*Ticino*	Romandia
Ore sul terreno	6456	*4167*	2289
Uscite tipo	1845	*1191*	654
Beccacce levate	1667	*813*	854
Beccacce prelevate	538	*337*	201
ICA (Indice cinegetico d'abbondanza)	0.90	*0.68*	1.31
ICP (Indice cinegetico di prelievo)	0.29	*0.28*	0.31
Peso medio in grammi	322	*316*	331

Statistica per cacciatore ASB *	Svizzera	*Ticino*	Romandia
Fogli di controllo rientrati	93	*48*	45
Incontri medi stagionali	18	*17*	19
Prelievi medi stagionali	6	*7*	4

* Incontri e prelievi medi stagionali calcolati sul numero dei fogli di controllo e non su quello dei collaboratori.

CACCIATORI E SOCIETÀ VENATORIE

Per la salvaguardia della caccia della beccaccia, aderite all'Associazione svizzera dei beccacciai (ASB).

Tassa sociale Fr.20.–, da versare sul CCP 17-112842-4 Association suisse des bécassiers (ASB), 1170 Aubonne

Recinzioni pericolose e filo spinato: un problema irrisolto!

di Ferruccio Albertoni

Un problema annoso che, di tanto in tanto, le riviste venatorie del Paese risollevano con la segnalazione di esempi eloquenti e ampiamente documentati. Lo fanno con l'auspicio che in merito siano finalmente fissate chiare norme legali a dettare l'adozione di provvedimenti efficaci. Nell'ambito della consultazione sulla revisione parziale dell'Ordinanza sulla protezione degli animali (al riguardo delle formazioni per la detenzione e il trattamento degli animali e della detenzione di animali da reddito e di animali domestici), CacciaSvizzera e FCTI hanno proposto l'inclusione di un nuovo articolo (art. 36 bis) al riguardo delle recinzioni in rete a maglie larghe e il divieto assoluto d'uso di filo spinato (art. 63).

Non si vuole qui riportare la casistica inerente agli incidenti in questione e di cui ogni anno rimangono vittime numerosi ungulati e altri mammiferi selvatici; si vuole soltanto riassumerne sommariamente le cause, domandarsi a chi spetta di occuparsene e risolverlo e proporne un elenco di misure minime che andrebbero adottate. Le cause sono note, a cominciare dalle comuni recinzioni in rete a maglie larghe (metallica o in materiale flessibile) per la custodia di bestiame all'aperto (ovini e caprini), o per la protezione di colture agricole, vigneti, frutteti, piantagioni forestali, parchi, orti, giardini, ecc. Vi incappano animali

selvatici di diverse specie (soprattutto caprioli e cervi, ma pure camosci, stambecchi e altri mammiferi quali volpi, lepri, tassi, ecc. e perfino ricci), rimanendovi impigliati e sovente non più in grado di liberarsi con conseguenze immaginabili; questi selvatici infatti, soprattutto quando indotti alla fuga, non demordono di fronte a ostacoli di ogni genere, siano essi naturali o artificiali. Tentano quindi di saltare via la recinzione, di passarvi sotto o perfino di sfondarla con il rischio concreto che la stessa si trasformi in una trappola mortale, ciò che purtroppo avviene spesso con la morte ad avvenire per strangolamento; è soprattutto il caso di caprioli e di piccoli mammiferi. E se gli animali riescono a liberarsi, il più delle volte riportano ferite tali per cui periscono ugualmente per infezione. Simili recinzioni sono pericolose anche per gli animali domestici (conigli, capre, pecore, pollame, gatti e cani), che rischiano di morire strozzati. Ad ogni modo, se queste recinzioni non sono elettrificate (come invece possibile in quelle flessibili - di colore arancione) gli animali non le rispettano mettendosi nei guai; ma anche se lo fossero rimangono ugualmente pericolose.
Altri tipi di recinzioni possono essere pericolosi, come ad esempio quelle in filo spinato o in altro filo di ferro, che può diventare tagliente - specialmente se sottile - e pertanto nuocere in uguale misura; i selvatici che vi incappano possono riportare ferite anche gravi. Possono ferirsi anche gli animali custoditi e naturalmente le persone. Non meno pericolosi sono i recinti in rete metallica in stato di abbandono (in rovina), nonché i residui di recinzioni e grovigli di filo spinato o di altro filo lasciati incoscientemente sul terreno, talvolta nascosti tra la vegetazione.
Vi sono inoltre i fili con la corrente elettrica delle cinte per il bestiame bovino o equino, caduti a terra (a causa di intemperie o abbattuti dal bestiame stesso o da altri animali) o addirittura incoscientemente abbandonati al suolo (ancora con la corrente!), nascosti dall'erba; una spiacevolissima sorpresa per gli animali che vi inciampano, si sono visti dei cani fuggire terrorizzati anche per lungo tempo.

Una valida alternativa
Le recinzioni in rete a maglie larghe sono molto utilizzate semplicemente perché, oltre alla loro evidente praticità (facilmente smontabili e rimontabili), sono le più economiche. Delle alternative da preferire alle stesse mi limito a indicare una soluzione certamente efficace e dal costo sopportabile: la recinzione elettrica del tipo "pastore elettrico", costituito da tre o più fili ovviamente da sistemare in maniera adeguata. Al contatto con la stessa, ossia alla prima scossa, gli animali normalmente si ritraggono e rinunciano a passare; è comunque da sapere che il contatto può provocare sbalzi di corrente anche a essere letali per l'animale. Nel caso di recinti fissi e permanenti esistono soluzioni sicure e per nulla problematiche (in rete metallica a maglie strette), ma sono costose.
Qualunque sia l'alternativa scelta, la stessa deve permettere il passaggio di animaletti quali ricci e batraci. Nella rete a maglie larghe, il riccio cerca di superare i fili passandovi sopra o di romperli mordendoli e spesso è il secondo filo a costituire un ostacolo insormontabile; se il filo è elettrificato, l'animale muore folgorato.
La recinzione, elettrica o non, dovrebbe avere colori visibili per la selvaggina; il rosso o l'arancio lo sono poco soprattutto al crepuscolo e di notte, è inoltre consigliabile dotarla di apposite strisce di dissuasione. Il "pastore elettrico" e pure altre recinzioni e cinte elettriche devono essere oggetto di un costante controllo, possibilmente giornaliero, del loro stato e funzionalità.

Di chi la responsabilità in Ticino?
È una domanda logica e legittima, soprattutto nel ritenere che il problema delle recinzioni pericolose per gli animali selvatici possa essere risolto in maniera tale da almeno ridurne drasticamente le conseguenze; basta volerlo! E chi se non il Cantone a doversene occupare, tramite i suoi uffici competenti?

Sia con una campagna mediatica per sensibilizzare tutte le cerchie coinvolte, sia con l'emanazione di disposizioni efficaci da prevedere nella legislazione cantonale sulla protezione degli animali (in applicazione di quella federale) e con raccomandazioni e consigli al riguardo.
Da parte sua e da anni, il mondo venatorio si occupa del problema e tramite i suoi canali e a più livelli lo solleva costantemente proponendo altresì l'adozione di misure appropriate; appelli purtroppo a cadere nel vuoto! Oltretutto, diverse società venatorie hanno provveduto loro stesse alla rimozione di residui metallici nei loro rispettivi territori di competenza, nell'ambito delle giornate di cura dell'habitat. La preesistente FCTI-Fondazione Selvaggina e Ambiente aveva pure sollecitato analoghi interventi come ad esempio l'asportazione di un vecchio reticolato nella zona del Monte Ceneri, ciò che avvenne poi sollecitamente >>

con il contributo dei cacciatori locali.
In Ticino, come del resto in tutto il Paese, le recinzioni in rete a maglie larghe sono molto in uso per la loro praticità ed economicità; lo sono segnatamente sui pascoli dove purtroppo e spesso sono mantenute in piedi anche senza animali da custodire, ciò che è grave soprattutto nella stagione invernale quando le possibilità di eventualmente soccorrere gli animali rimastivi imprigionati sono praticamente nulle. Nei luoghi pubblici ai quali possono accedere liberamente persone e animali, è ancora molto il filo spinato esistente sotto forma di recinzioni o cinte in uso e disuso (in rovina); ne è altrettanto notevole la presenza di altre strutture in abbandono d'ogni genere o loro residui che possono costituire un pericolo sia per gli animali che per le persone.
Nell'attuale ordinanza federale sulla protezione degli animali, in corso di revisione, non è purtroppo inclusa alcuna norma al riguardo delle recinzioni; come non lo è nel testo della revisione stessa (limitatamente alle formazioni per la detenzione e il trattamento degli animali e alla detenzione di animali da reddito e di animali domestici). Nell'ambito della relativa consultazione, CacciaSvizzera ha proposto l'inclusione di un nuovo articolo (art. 36 bis), prevedente la rimozione immediata delle recinzioni flessibili in rete a maglie larghe quando il pascolo non è più occupato; ciò che ha fatto anche la FCTI, con l'aggiunta di alcune altre esigenze (misura applicabile per le recinzioni elettriche in generale e divieto di recinzioni elettriche fisse, pascolo recintato proporzionato agli animali custoditi). A proposito dell'uso di filo spinato (art. 63), l'Ordinanza ne prevede un divieto solo per i recinti dei parchi; il nuovo testo dell'articolo prevede un divieto per tutti i recinti, ma d'altro canto permette ai Cantoni di accordarne autorizzazioni eccezionali d'uso limitate nel tempo nel caso di pascoli estesi con un'ulteriore delimitazione. CacciaSvizzera e FCTI ne hanno invece richiesto il divieto assoluto.

PROVVEDIMENTI E ACCORGIMENTI PROPOSTI

- Coinvolgere direttamente le cerchie interessate (allevatori, agricoltori, viticoltori, frutticoltori, proprietari di boschi, proprietari di chalet e rustici, ecc.) tramite una campagna mediatica di sensibilizzazione sulla problematica.

- Raccomandare la sostituzione di recinzioni in rete a maglie larghe - metallica o in materiale flessibile - con recinzioni a corrente elettrica del tipo "pastore elettrico". Valutare l'opportunità di sussidi statali per questa o altre valide alternative alle recinzioni pericolose per gli animali selvatici.

- Raccomandare recinzioni che abbiano a permettere il passaggio di animaletti, ad esempio ricci e batraci.

- Raccomandare che la recinzione abbia a essere in colore visibile per la selvaggina, soprattutto al crepuscolo e di notte; è inoltre consigliabile dotarla di apposite strisce di dissuasione.

- Raccomandare un costante controllo, possibilmente giornaliero, dello stato e funzionalità di recinti e cinte elettrici.

- Rimuovere le recinzioni mobili, metalliche o in materiale flessibile, e le recinzioni del tipo "pastore elettrico" non appena il pascolo non è più occupato. Vietare le recinzioni elettriche fisse.

- Disporre che il pascolo recintato abbia a essere proporzionato agli animali custoditi.

- Introdurre il divieto assoluto dell'uso di filo spinato in recinzioni o per quant'altro in luoghi a cui possono accedere liberamente persone e animali.

- Sconsigliare la posa di recinzioni in filo di ferro che possa diventare tagliente, specialmente se sottile, e così ferire gli animali.

- Imporre la rimozione da spazi pubblici e privati (boschi e piantagioni, alpeggi, coltivi e prati, golene, ecc.) di recinzioni, cinte e elementi in filo spinato (in ossequio all'Ordinanza federale sulla protezione degli animali) e di strutture in abbandono d'ogni genere o loro residui che possono costituire un pericolo per animali e persone, con avviso ufficiale pubblico ai proprietari (comuni, patriziati, demani cantonali, consorzi pubblici, ecc.); emanare disposizioni specifiche per la loro localizzazione.

Proprio l'ideale per un cane in corsa o una persona!

Caccia bassa con il gelo

di Ferruccio Albertoni

In che modo l'arrivo del gelo influisce sulla caccia e sui nostri ausiliari? Il gelo porta a cambiare la tattica nel cacciare talune specie conseguentemente al loro diverso comportamento, ma normalmente non penalizza il cane sotto il profilo fisico qualunque sia la sua specifica funzione, in pianura come pure in montagna, peraltro a condizione di essere in buona salute; normalmente non comporta difficoltà nel suo lavoro di reperimento della selvaggina, che anzi per talune cacce può essere facilitato. Ma in montagna il gelo è fonte di insidie per il cacciatore e il suo cane.

Una notte stellata di tardo autunno annuncia certamente una bella gelata per il mattino successivo. Il cacciatore non se ne preoccupa giacché, nonostante un freddo pungente, preferisce cacciare sotto un cielo sereno anziché sotto la pioggia o addirittura con la tempesta. Come la pensano invece i nostri cani? Anch'essi, come i loro padroni, temono molto di più l'umidità rispetto alle basse temperature e questo indipendentemente dal loro pelo lungo o corto; naturalmente a condizione di essere in buona salute. La loro grande passione li porta a sopportare di tutto e di più, anche le condizioni meteorologiche più orrende, e a ignorare le insidie del terreno.
Alle nostre latitudini, con la caccia bassa limitata a poche specie e a chiudere a fine novembre, il problema gelo è meno risentibile rispetto ad altre realtà venatorie; un problema che in alta montagna il

più delle volte non si pone nemmeno a causa delle nevicate precoci, a rendere la caccia difficoltosa e poco fruttuosa, quando non impraticabile. Così si è costretti a cacciare a quote più basse o nelle poche zone di pianura in cui la caccia è ancora permessa, sostanzialmente la beccaccia (lepre comune cacciabile solo fino a inizio novembre).

Effetti su selvaggina e caccia

I beccacciai gradiscono ugualmente il periodo delle gelate giacché vi è facilitata la ricerca dell'ambita preda; un brutto periodo per la beccaccia alla quale il duro terreno gelato le impedisce di arrivare ai lombrichi, suo cibo fondamentale, e che è pertanto costretta a rimettersi in posti in cui l'humus non è indurito come vicino a ruscelli o in valloni riparati. Il cacciatore la troverà e quindi la cercherà solo lì, soprattutto in settori esposti al sole, risparmiando tempo ed energie e pure a semplificare il lavoro del cane da ferma; la gelida brezza da nord o nordest lo potrà aiutare se saprà condurre il cane a sfruttare bene il vento.

Nella caccia col segugio, invece, il terreno gelato ha solo vantaggi; innanzitutto è più difficile che il cane possa imbattersi in tracce di ungulati e seguirle, cosa naturalmente sgradita ai lepraioli autentici. Perfino un grosso cinghiale può attraversare un prato senza lasciare tracce, specialmente con gelo persistente da più giorni. Il gelo mattutino mette spesso in difficoltà il segugio anche nel suo sciogliersi al sole, come se con questo scomparisse ogni effluvio; è l'ora in cui le manchevolezze sono numerose e francamente non si rilevano. Se per contro il gelo si mantiene, la via è spesso quella giusta e allora il cane fa sentire la sua solita voce imperiosa.

A rallegrarsi dei primi geli è certamente l'appassionato di acquatici, accompagnato dal suo cane da riporto, che spera in buoni risultati su uccelli migratori e più tardi, con l'intensificarsi del freddo, anche sugli uccelli stanziali; quest'ultimi abbandonano lanche e stagni ghiacciate per rifugiarsi in fiumi, ruscelli, canali, ecc., ossia dove l'acqua corre sempre, così che la caccia agli stessi ne è evidentemente facilitata sia negli appostamenti mattutini o serali e sia con maggiori possibilità di sorprenderli nell'ambito di altre cacce. Una caccia di grande fascino in cui è meritevole soprattutto il cane da riporto o altro cane, ubbidiente e pazientemente seduto ai piedi del padrone, che dimostra coraggio nel gettarsi nell'acqua gelida per il recupero della preda. Una caccia che purtroppo da noi è preclusa già perché le zone che vi si prestano, oltretutto con abbondante presenza di anatidi, sono protette o comunque vietate alla caccia; da noi ci si deve accontentare di qualche fucilata occasionale al solo germano reale durante la caccia bassa e della cosiddetta "caccia acquatica", praticabile da metà dicembre a fine gennaio sui due grandi laghi, ma solo da imbarcazioni a remi e una distanza minima di cento metri da rive e canneti e oltretutto ristretta a sole cinque specie, evidentemente con risultati molto scarsi!

Oggi sono soltanto una decina gli irriducibili "patiti" che si dedicano agli acquatici; si sta così spegnendo l'interesse per specie altrettanto nobili di quelle cacciabili con il cane da ferma o da seguita, in sce-

continua a pagina 20

Nella caccia col segugio quando il terreno è gelato è più difficile che il cane possa imbattersi in tracce di ungulati e seguirle, cosa naturalmente sgradita ai lepraioli autentici.

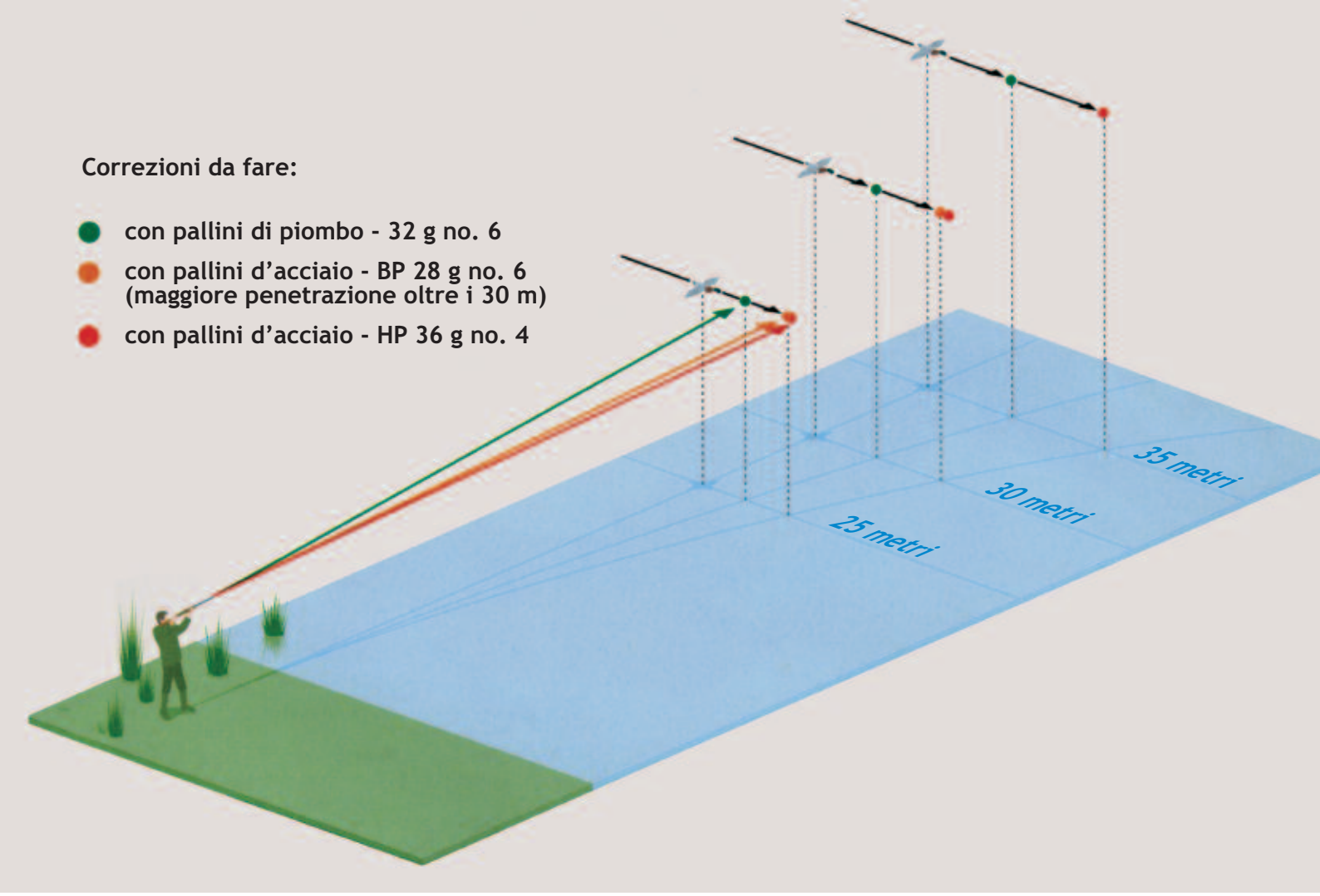
Nel periodo delle gelate è facilitata la ricerca della beccaccia; un brutto periodo per quest'ultima in cui il duro terreno gelato le impedisce di arrivare ai lombrichi costringendola a rimettersi in posti in cui l'humus non è indurito come vicino a ruscelli o in valloni riparati.

Pallini d'acciaio: anticipi da rivedere

di Ferruccio Albertoni

I pallini d'acciaio costituiscono l'alternativa generalmente scelta dai cacciatori rispetto ai tradizionali tossici pallini di piombo, il cui divieto d'uso nella caccia agli uccelli acquatici è oggi vigente anche in Svizzera. Ne sono noti svantaggi e vantaggi valutati dagli esperti, ma il loro uso implica soprattutto correzioni balistiche indispensabili nel tiro a selvatici in movimento (differente combinazione peso e velocità dei pallini).

La modificata ordinanza sulla caccia, in vigore dal 15 luglio 2012, contempla pure il divieto d'uso di pallini di piombo - anche se rivestiti di altri metalli - nella caccia agli uccelli acquatici; in precedenza erano vietati soltanto nelle zone di acque poco profonde e nelle zone umide, dato il pericolo di saturnismo per detti uccelli (soprattutto per le anatre tuffatrici) che ingeriscono i pallini scambiandoli per sassolini con cui favoriscono la "macinazione" del cibo nel ventriglio. In Ticino è un divieto che tocca sostanzialmente solo la decina di appassionati della caccia acquatica invernale sui due laghi, praticabile a cento metri da rive e canneti - quindi in acque profonde - e in cui si spara quasi sempre a uccelli posati sull'acqua. È un divieto per il quale non sono purtroppo previste eccezioni, cosicché non ne è esente nemmeno quel cacciatore che occasionalmente spara a un'anatra lontano dall'acqua, come è il caso nella nostra caccia bassa. Per ottemperarvi non rimane che ricorrere a pallini in altri materiali quali



acciaio, bismuto, tungsteno + ferro, tungsteno + lega, stagno, ecc.
I cacciatori ripiegano generalmente sui pallini d'acciaio, giacché gli stessi presentano il miglior compromesso e al momento costituiscono l'alternativa da privilegiare, considerato anche il rapporto qualità-prezzo; gli esperti ne hanno valutato svantaggi e vantaggi rispetto ai pallini di piombo. Innanzitutto la loro incompatibilità con gran parte dei fucili, non di ultima generazione; per questo causano rigature e deformazione delle canne e, data la loro notevole maggiore leggerezza (pesi specifici: acciaio 7.85 / piombo 11.34), a contatto con l'acqua possono subire deviazioni e quindi rappresentare un potenziale pericolo per altri cacciatori. Ad ogni modo è sconsigliabile usarli con strozzature superiori a 5 decimi (mezza strozzatura - tre stelle) per evitare, dopo qualche centinaio di colpi, un possibile rigonfiamento della canna in prossimità del cono di raccordo degli strozzatori (punto di maggiore sollecitazione); con certi vecchi fucili si rischierebbe addirittura che la canna stessa possa scoppiare. Strozzature elevate non sono adatte anche perché i pallini d'acciaio, più duri e meno deformabili rispetto a quelli di piombo, tendono a "rimbalzare" nella canna e a peggiorare di conseguenza la rosata. Non sono inconvenienti da poco, considerato che agli uccelli acquatici si spara normalmente a lunga distanza e pertanto con fucili molto strozzati (strozzatura piena - una stella). Altresì importanti taluni altri svantaggi dei pallini d'acciaio: portata utile della cartuccia molto ridotta (carica massima di 36 grammi - con il piombo si arriva fino ai 40 grammi della cartuccia semi magnum e ai 52 grammi di quella magnum; minore lesività per effetto della poca deformabilità e di riflesso a un minore potere di arresto (stopping power) sul selvatico, che può andare a morire lontano per emorragie interne (non è il caso del piombo); tendenza a rimbalzare sull'acqua o a farlo più facilmente sul terreno gelato e contro ostacoli, data dalla maggiore durezza.
A parte l'assoluta assenza di tossicità, si può dire che l'unico vantaggio dei pallini d'acciaio consiste nel loro numero notevolmente maggiore rispetto a quelli di piombo (ovviamente decrescente con l'aumento del diametro del pallino), fermo restando il peso in grammi dei pallini contenuti nella cartuccia, e dunque una rosata più compatta; ad esempio, una cartuccia in calibro 12/70 di 36 grammi del numero 5 (diametro 3,0 mm) contiene 328 pallini in acciaio, ma solo 223 pallini in piombo. Non c'è invece differenza circa l'ampiezza della rosata.
Oggigiorno sono disponibili fucili con canne idonee a sparare pallini d'acciaio, giacché gli stessi hanno superato la prova con detta munizione a 1320 bar di pressione (attestata dal Banco nazionale di prova >>

con speciale punzone "Giglio di Francia"). Esistono tuttavia due tipi di cartucce caricate con questi pallini: le "normali" sparabili in tutti i fucili (compresi i più vecchi se hanno superato la prova a 900 bar di pressione - con munizione di piombo) e le HP (High Performances) sparabili solo in fucili che hanno superato la citata prova.

Sulle correzioni balistiche
Il cacciatore che usa pallini d'acciaio non deve preoccuparsi tanto dei sopraccitati svantaggi, quanto invece e soprattutto delle correzioni balistiche che tale uso richiede.
Nei primi anni della sua "carriera", il cacciatore di selvaggina minuta ha imparato a sparare correttamente a selvatici in movimento, in volo o in corsa, in sostanza con il giusto anticipo ("più avanti") rispetto alla posizione dell'animale tenendo conto dei tre fattori incidenti sul rapporto tempo-metri (velocità del selvatico, velocità dei pallini e distanza dal selvatico); e pure della particolare situazione con vento forte a influire sulla rosata dei pallini facendola deviare. Ora il cacciatore di uccelli acquatici (in Svizzera solo anatre e la folaga) deve tenere conto delle differenti prestazioni dei pallini d'acciaio, e dunque sottostare a un nuovo apprendistato e naturalmente alla complicazione di riabituarsi poi ai tiri con pallini di piombo. Della diversa realtà nell'usare pallini d'acciaio e quindi delle effettive correzioni da fare rispetto agli abituali anticipi con pallini di piombo, dipendenti dalla differente combinazione peso e velocità dei pallini stessi, ci si può sommariamente rendere conto con tiri a piattelli, ad esempio:

A 30 metri
Se il piattello non è lanciato diritto, è mancato molto leggermente da dietro; per romperlo bene si è costretti ad allungare l'anticipo di una trentina di centimetri rispetto a quello abituale con pallini di piombo. Dopo una ventina di colpi, il giusto anticipo è perfettamente assimilato.

A 35 metri
Qui cominciano le difficoltà. Applicando l'abituale anticipo con pallini di piombo, il piattello è mancato di un buon metro da dietro e pertanto lo scarto da correggere è molto più importante. Per memorizzare questo nuovo anticipo si dovrà tirare a una buona quantità di piattelli, giacché i meccanismi appresi laboriosamente da giovane cacciatore tenderanno ad avere il sopravvento.

Dette considerazioni non sono esaustive sull'argomento, ma dimostrano indubbiamente che per adattarsi ai pallini d'acciaio occorre grande impegno e costanza.

Altri articoli sull'argomento pubblicati su "La Caccia": "In tema di pallini: quelli in acciaio non per tutte le canne!" (12/2006), "Nel tiro a pallini col vento: anticipate!" (10/2007), "Intossicazione da piombo o saturnismo" (11/2010).

Caccia bassa con il gelo

continuazione da pagina 17

nari altrettanto seducenti quanto la montagna.

Il dopo caccia
Cacciando sotto la pioggia, il cacciatore è adeguatamente equipaggiato ma è pure previdente se porta con sé indumenti di ricambio in auto o li ha a disposizione in cascina; è bello cambiarsi accanto al fuoco del camino! Il suo cane non è equipaggiato contro il maltempo o il freddo intenso e non lo vorrebbe nemmeno; lui non ascolta le previsioni del tempo, va e basta, anche se magari solo come un diesel! È questo il primo punto di merito del nostro ausiliare, che già si è guadagnato la giusta attenzione da riservagli a caccia terminata; se è bagnato, prima di farlo salire in macchina o al rientro in cascina, lo si asciugherà per bene strofinandolo energicamente con carta da giornale evitandogli così ogni possibile malanno e se ne controllerà la presenza di zecche; il cacciatore accorto avrà a disposizione un astuccio di "pronto soccorso" per la cura di leggere ferite dell'animale. Più tardi gli spetterà un pasto caldo e un giaciglio appropriato; è il minimo che si possa fare per chi ha macinato chilometri per far divertire il padrone!

Le insidie
Il cacciatore conosce bene le varie insidie con cui è confrontato cacciando in montagna e non è quindi il caso di ricordarlo qui di seguito. Il suo ausiliare, invece, ha un gran cuore ma purtroppo nessuna nozione dei rischi che può correre, spetta quindi al padrone di farglieli evitare: tenersi alla larga da posti pericolosi quali burroni, buche, ecc., astenersi dal cacciare nei pressi di distese d'acqua in parte o totalmente ghiacciate (una placca cedente sotto il peso del cane può causarne la perdita… per colpa del padrone!).

I primi geli lasciano sperare in buoni risultati nella caccia agli uccelli acquatici migratori; più tardi, con l'intensificarsi del freddo, gli uccelli stanziali abbandonano lanche e stagni ghiacciate per rifugiarsi laddove l'acqua corre sempre.

FIWI - Istituto per la medicina degli animali selvatici e dei pesci dell'Università di Berna

Nel corso dell'Assemblea dei presidenti sezionali e distrettuali svoltasi a Gordola lo scorso 18 luglio, ho presentato un filmato sull'Istituto dell'Università di Berna che si occupa delle malattie della fauna selvatica e indicato la possibilità di inviare animali trovati morti o organi che presentano lesioni per un esame diagnostico, nella maggior parte dei casi completamente gratuito. Dopo il filmato, è seguita una breve presentazione delle principali malattie che interessano la fauna selvatica, che i presenti hanno chiesto fosse pubblicata sul sito della FCTI. La stessa è ora visibile sotto aggiornamenti al seguente link http://www.cacciafcti.ch/images/stories/documenti/pdf_2013/malattie selvaggina ass. pres. 2013.pdf. Scopo del presente articolo è di approfondire l'argomento, presentando alcune attività dell'Istituto e indicando anche le modalità di invio. Il FIWI è una parte dell'Istituto di patologia animale dell'Università di Berna (Vetsuisse Fakultät, Tierspital Bern). Il Team è composto da veterinari, biologi e personale tecnico di laboratorio. Il centro è suddiviso in due reparti: Pesci e Fauna selvatica. L'attenzione dell'Istituto è volta verso la comprensione delle interazioni tra malattie e fattori ambientali. Di conseguenza, le varie patologie sono valutate tenendo conto sia dell'aspetto veterinario che dei risvolti ecologico-ambientali. L'Istituto lavora anche su mandato della Confederazione la quale, in base all'ordinanza federale sulla caccia, è tenuta a sostenere la ricerca sulle malattie della fauna selvatica. Fra i compiti del FIWI si contemplano la sorveglianza dello stato sanitario della selvaggina, la diagnostica sulle cause di morte di animali selvatici, lo studio di possibili metodi di lotta contro malattie problematiche, la consulenza sul campo, perizie in casi di predazione o bracconaggio e l'insegnamento a studenti universitari, guardiacaccia e cacciatori. Il FIWI è pure punto di riferimento per l'Ufficio federale dell'ambiente (UFAM) e dell'Ufficio federale di veterinaria (BVET).

Perché sorvegliare e monitorare lo stato di salute della selvaggina?
Essenzialmente per tre motivi: importanza per preservare la fauna selvatica stessa (art. 14 della legge federale sulla caccia) diagnosticando malattie che potrebbero metterne in pericolo gli effettivi, importanza per il bestiame domestico, con il controllo di malattie che potrebbero essere trasmesse dalla fauna selvatica (es. peste suina) e importanza per le malattie trasmissibili all'uomo, note come zoonosi (es. tubercolosi, rabbia, ecc.).

Invio di animali selvatici per analisi
Un'analisi completa è possibile unicamente se il materiale è fresco e integro. Preferibilmente inviare tutta la carcassa e non organi singoli, per una valutazione più esaustiva. Carcasse congelate non si prestano ad essere esaminate perché la congelazione può alterare l'esito degli esami istologici (microscopia dei tessuti) e batteriologici.

Spedizione
Il materiale va spedito preferibilmente per espresso o posta A prioritario. Gli invii sono presi in consegna dal lunedì al venerdì e occorre avvertire il laboratorio che si è proceduto ad un invio di materiale. Se l'invio non può avvenire immediatamente (es. fine settimana), occorre conservare il materiale al freddo (ma non congelare!), possibilmente in un contenitore aperto se la carcassa aveva ancora la temperatura corporea. Va da sé che il materiale va imballato nel miglior modo possibile e spedito al seguente indirizzo: Centre pour la Médecine des Poissons et des Animaux sauvages, Länggass-Strasse 122, Case postale 8466, CH-3001 Berne
Telefono: 031 631 24 43, e-mail: marie-pierre.ryser@itpa.unibe.ch.
La Dr. Ryser è di lingua madre francese, per parlare in italiano si può chiedere del Dr. Francesco Origgi.

Lettera di accompagnamento
È indispensabile unire al materiale una lettera con nome, cognome,

Nelle foto: sotto, volpe con rogna in via di guarigione; al centro, scroto tumefatto di un camoscio (caccia alta 2013); a destra, cerbiatto cieco per microftalmia congenita.

indirizzo completo e numero di telefono del mittente, richiesta di esami rispettivamente le domande relative al caso in esame e tutte le informazioni possibili sull'animale come specie, sesso, età, località e Cantone di provenienza (se possibile con le coordinate e altitudine), data della morte o del ritrovamento, circostanze della morte (soppresso o trovato morto), osservazioni particolari (comportamento, sintomi di malattie, casi simili nel medesimo effettivo, contatto con animali domestici, ecc).
Come detto all'inizio, gli esami anatomo-patologici (in altre parole l'autopsia), le analisi istologiche e batteriologiche sono completamente gratuiti; unicamente gli esami tossicologici (avvelenamenti) che sono effettuati da altri laboratori sono fatturati al richiedente. Generalmente spetta ai Servizi cantonali della caccia e ai guardiacaccia inviare materiale per esame, ma anche il singolo cacciatore, un'associazione venatoria o un semplice cittadino può rivolgersi a questo utile servizio. Raccomandiamo comunque di avvisare sempre il guardiacaccia e concordare le modalità di invio, anche per evitare inutili doppioni. E non esitiamo a far capo a questa preziosa fonte di informazioni, a tutela della nostra fauna selvatica.

Dr.vet. Marco Viglezio

Il team del FIWI in visita al parco di Arth-Goldau.

Selvaggina in tavola

Marmotta al forno

di Marco e Christine Viglezio

Premessa: se ben colpita, ben sgrassata, non troppo vecchia e ben cucinata, la marmotta è una vera delizia e sarebbe un peccato mortale lasciarla apprezzare soltanto dalle aquile e dalle volpi.
Allora cerchiamo di partire nelle migliori condizioni: se si ha spazio nel congelatore, avvolgendo in giornali la marmotta intera e non scuoiata, la si può conservare almeno per un anno senza perdita di qualità. La si può anche pulire subito, scuoiandola, sezionandola e sgrassandola minuziosamente, metterla sottovuoto e riporla in congelatore, pronta per essere cucinata. La ricetta proposta è un misto di quella adottata da tre fratelli contadini-cacciatori di Ghirone, ormai da tempo passati a miglior vita, e quella proposta dallo chef Roland Jöhri nel suo bellissimo libro di ricette di selvaggina «Wild und Zart». Si puliscono i pezzi di carne con carta cucina e si mettono a rosolare in una padella con olio vegetale e qualche fetta di cipolla; usciranno eventuali resti di grasso, che lasceremo nella padella e non utilizzeremo. Quando la carne ha preso un bel colore, si tolgono i pezzi e si mettono in una teglia da forno nella quale si è fatto sciogliere un po' di burro, si aggiunge cipolla affettata, aglio, un pezzetto di carota, erbe aromatiche (salvia, rosmarino e timo); si condisce con sale, pepe, noce moscata e qualche bacca di ginepro e si bagna con vino bianco. Si cuoce a fuoco moderato per due, tre ore o più (a dipendenza dall'età dell'animale), si assaggia la salsa, se necessario la si può addensare o rinforzare con un po' di salsa d'arrosto, dado o in polvere sciolti in una tazza di acqua calda (scandalo per i puristi, che preferiscono prepararsi il fondo di selvaggina!), si controlla la cottura e un quarto d'ora prima di servire si aggiunge un bicchiere di succo d'arancia e un bicchierino di gin. Altra variante, meno raffinata ma altrettanto gradevole, se avete delle chanterelles le potete aggiungere con un trito di prezzemolo e poco aglio verso fine cottura. L'ideale è servirla con la polenta, in alternativa vanno bene gli Spätzli o le Schupfnudeln (v. foto).

L'importanza del Gufo Reale

Testo di Roberto Lardelli

Riprendiamo con piacere questo interessante articolo di Roberto Lardelli, presidente di Ficedula, Associazione per lo studio e la conservazione degli Uccelli della Svizzera italiana, già pubblicato sull'Agricoltore Ticinese. Ringraziamo l'autore e la redattrice dell'AT signora Sarah Barletto. I cacciatori ticinesi sapranno apprezzare queste informazioni, anche se non concernono direttamente una specie cacciabile.

Il Gufo reale è il più massiccio rapace notturno europeo. A metà degli anni Novanta la popolazione presente nel nostro Continente era stimata poco oltre le 30mila coppie.

Scheda segnaletica

Il Gufo reale può raggiungere i 70 centimetri di altezza con un'apertura alare di 160-190 centimetri. Di colorazione marrone con striature più scure, presenta la testa grossa con due vistosi ciuffi auricolari e due immensi occhi di colore arancione-rosso. L'ala è molto larga e contrasta con la coda piuttosto modesta, questa caratteristica distingue il Gufo reale dalla Poiana durante il volo serale.

Il maschio e la femmina si distinguono solo per la massa corporea, che è più importante nella femmina. Quest'ultima può raggiungere i 3 chilogrammi con una dimensione dell'ala fino a 49 cm, mentre il maschio raggiunge al massimo i 2.5 chilogrammi e la sua ala misura fino a 46 cm.

I giovani sono ricoperti da un piumino bianco-grigio. Man mano che crescono, e prima dell'abbandono del nido, assumono una colorazio-

ne e una dimensione comparabile a quella degli adulti. Dopo l'involo si possono distinguere da questi ultimi solo esaminando la sequenza e la dimensione delle barre chiare/scure presenti sulla coda e sulle ali.
Il canto è costituito da un "uhu" o "buho", ripetuto, prolungato e molto potente, da cui deriva il nome onomatopeico tedesco: "Uhu". Senza rumori di fondo si può sentire distintamente a 500 metri di distanza. All'inizio della riproduzione la femmina canta quasi nello stesso modo dei maschi. Negli altri periodi si limita al suo verso tipico: "vrèee". Il canto è emesso in prima serata dopo l'imbrunire e generalmente fino a mezzanotte. Da molto lontano può essere confuso con il canto del Gufo comune, che è invece molto più debole. Il verso può essere ascoltato nella pagina internet di Ficedula oppure su Vogelwarte.
Il Gufo reale è un rapace attivo dal tramonto all'alba, ma i suoi occhi gli permettono un adattamento a qualsiasi condizione di luce. Durante i momenti di inattività dorme su grossi rami ben nascosto dal fogliame, sfruttando anche il suo piumaggio particolarmente mimetico.

In Svizzera, Ticino e sull'Arco alpino

In Svizzera, dopo la riduzione degli anni Ottanta sull'Altipiano, oggi completamente abbandonato, la presenza del Gufo reale è ora limitata all'Arco alpino e al Giura dove permangono a tratti condizioni ancora favorevoli. La popolazione occupa 120 territori. Nella vicina Italia la popolazione è stimata a 250-340 coppie con trend stabile, ma purtroppo in decremento locale, con maggior stabilità nel settore alpino.
Si tratta di un rapace notturno particolarmente sensibile, che ha visto una notevole riduzione delle sue popolazioni in Europa negli anni dal dopoguerra fino al 1980-90; soffre molto della perdita di habitat, del disturbo antropico e dei pericoli connessi alla presenza di alcune infrastrutture.
Un tempo era piuttosto diffuso anche in Ticino dove sono noti una trentina di siti "storici". A metà degli anni Ottanta una ricerca mirata, nell'area fra Locarno e Olivone, aveva permesso di identificare una decina di territori occupati, soprattutto in Riviera. Un'indagine analoga, effettuata fra il 2009 e il 2011, ha invece accertato l'abbandono della maggior parte di questi siti, soprattutto in Riviera. La popolazione complessiva ticinese si colloca attualmente al di sotto delle dieci coppie.

Nidificazione

In Ticino per il nido vengono utilizzate cavità naturali in zone rocciose. Altrove sono anche note nidificazioni su alberi e di rado possono essere utilizzati nidi di altre specie (Poiane, grossi Corvidi) oppure può nidificare anche sul terreno. Le uova vengono deposte sul suolo nudo, senza aggiunta di materiale.

Tecnica di caccia e alimentazione

La caccia si svolge da appostamento fisso, usando posatoi (rami, rocce) in genere dominanti sull'ambiente circostante; può capitare a volte che l'esemplare vola silenziosamente in esplorazione per cacciare. Come molti altri notturni uccide le prede afferrandole con la straordinaria forza dei suoi artigli; dopo l'uccisione trasporta la preda a uno dei suoi posatoi alimentari o direttamente al nido.
La dieta del Gufo reale è molto varia e include praticamente ogni tipo di vertebrato: dai mammiferi agli uccelli, rettili, anfibi e pesci. Può catturare mammiferi fino alla dimensione di una grossa lepre, ma tra le sue preferenze ci sono ratti, ricci e scoiattoli. Il Gufo reale si ciba anche di uccelli che hanno le dimensioni di un airone, e sono spesso segnalati casi di predazione da parte di questo volatile su altri rapaci notturni e diurni. Occasionalmente, quando le prede vive scarseggiano, il Gufo si alimenta anche di carogne. In genere preferisce animali che hanno un peso tra i 200 e i 1'900 grammi. In Ticino, dopo la scomparsa del Coniglio selvatico a causa della mixomatosi, la Cornacchia occupa un posto molto importante nella dieta delle residue coppie di Gufo reale. Nei nidi ispezionati si sono osservati numerosi resti di questa specie e quelli della Ghiandaia. Anche l'Airone cenerino è diventata una preda abituale. Queste ultime specie vedono il Gufo reale come il loro nemico più temibile. La Cornacchia effettua delle operazioni di "mobbing" verso il Gufo reale; è un comportamento intimidatorio che stormi di cornacchia inscenano nei confronti del lo-

Continua a pagina 30

Linee elettriche ad alta tensione, una trappola mortale per il gufo reale.

Club Segugio Svizzero, Sezione Ticino

Prove pratiche con segugi svizzeri su lepre in Ticino nel 2013

Classifica prova del 10 agosto in Leventina (zone di Airolo, Nante, Carì, Molare, Calonico, Anzonico, Sobrio, Prato Leventina e Dalpe)

1. Sira Mikisa, F lucernese (28.03.04) di Isepponi Ilario, Le Prese (GR)	punti	137 - I°
2. Cila vom Austock, F lucernese (15.03. 02) di Tenner Gerasmus, Brigels (GR)	punti	114 - II°
3. Asta vom Berner Jura, F bruno (12.05.07) di Josti Linard, Ftan (GR)	punti	88 - III°
4. Amigo Crap la Pala, M lucernese 28.06.06 di Graziano Gianora, Acquarossa	punti	88 - III°

(classificati 4 cani su 13)

Note: Terreno buono - in alcune zone il forte vento ha reso difficoltoso lo svolgimento dell'evento cinofilo. Difficoltà evidenziata dal fatto che solo quattro cani si sono classificati.

Classifica prova dell'11 agosto nel Sottoceneri (zone di Medeglia, Isone, Bigorio, Gola di Lago, Bidogno e Corticiasca)

1. Ronda Piumogna, F bernese (29.03.05) di Bono Carlo, Faido	punti	119 - II°
2. Caja von der Wänni, F bruno (22.03.09) di Della Valle Martino, Trun (GR)	punti	116 - II°
3. Cheyenne von Varuna, F lucernese (11.01.10) di Duschen Leo, Zernez (GR)	punti	85 - III°
4. Argo Resega Nuova, M lucernese (23.03.07) di Fiscalini Roberto, Borgnone	punti	85 - III°

(classificati 4 cani su 11)

Note: Terreno alquanto secco, rendendo difficoltoso il lavoro sull'usta, dove si sono classificati solo quattro cani.

Al termine delle prove a mezzogiorno presso lo Stand di Tiro a volo di Gola di Lago, messo gentilmente a disposizione dalla Società Cacciatori della Capriasca, che ringraziamo sentitamente, è stato servito un ottimo pranzo a cui ha fatto seguito la premiazione dei cani classificati e dei loro conduttori.

Società Cacciatori Bleniesi

L'apertura della caccia alta funestata da una tragedia

Il primo giorno di caccia è costato la vita a Ettore Cerboni di Olivone, 52 anni, appassionato cacciatore e ottimo conoscitore della Valle di Campo, dove ha incontrato la morte cadendo lungo i ripidi pendii sopra Pian Prevat, nelle vicinanze del lago Retico, zona che spesso frequentava specialmente nei primi giorni di caccia. Con sé aveva il camoscio catturato alcune ore prima. Il corpo del cacciatore, purtroppo senza vita, è stato rinvenuto in fondo ad un dirupo il mattino seguente. Ettore Cerboni, era membro della Società Cacciatori Bleniesi, lascia nel dolore la moglie e due figlie in età scolastica. A rendere ancora più triste la sciagura, i commenti apparsi sulla pagina Facebook dell'associazione Offensiva Animalista, ritenuti offensivi per la dignità dell'essere umano e irrispettosi nei confronti dei congiunti, sui quali si è espresso duramente anche il deputato Stefano Fraschina, pure cacciatore in Valle di Blenio e conoscente della vittima, di cui riportiamo i passi più significativi: "In simili casi, in una società civile, dovrebbe unicamente trovar spazio il silenzio, il cordoglio, la commozione e soprattutto tanto rispetto nei confronti dei famigliari che hanno prematuramente perduto il loro caro Ettore. Purtroppo, dobbiamo registrare il vergognoso attacco di una frangia di estremisti che, con il rispetto equilibrato del mondo animale, certamente nulla hanno a che fare! Scrivere queste poche righe piene di sdegno, rabbia ed incredulità davanti a tanta cattiveria e soprattutto ignoranza, fa davvero male, ma mi sembrava un atto dovuto nei confronti di uno sfortunato collega che stava esercitando la sua grande passione come tutti gli anni".
La Società Cacciatori Bleniesi formula le più sentite condoglianze ai familiari.

La "Gradiccioli" ha cinquant'anni

Cacciatori impegnati nella salvaguardia dell'habitat

di Raimondo Locatelli

La Società Cacciatori Gradiccioli, con sede ad Arosio, ha festeggiato il mezzo secolo di vita, essendo stata fondata il 7 luglio 1963 all'albergo San Michele di Arosio. In quell'occasione fu approvato all'unanimità lo statuto, stabilendo fra altro il pagamento di un importo di 2 franchi da parte di ogni socio per il "fondo riserva" ed affermando che il sodalizio "si propone, mediante la difesa dei diritti ed interessi generali dei cacciatori, di tenere viva e integra la nostrana tradizione popolare riguardo all'esercizio della caccia e di dare ogni incremento alla formazione di una sana coscienza cinegetica nel più ampio quadro dello sviluppo delle istituzioni di progresso civico della repubblica". Il comitato risultò così composto: Giorgio Righetti di Arosio (presidente), Brunetto Monti di Cademario (vicepresidente) e Eros Pianca (segretario); membri, in rappresentanza dei comuni della giurisdizione: Otto Cremona di Arosio, Virgilio Pellegrinelli di Mugena, Ennio Boschetti di Vezio, Giovanni Mafferetti di Fescoggia, Emilio Elia di Breno e Arturo Righetti di Cademario.

Il comitato, con accosciati, da sinistra: Massimo Cremona, Michele Giannoni, Tino Coldesina, Sergio Devittori e Fabrizio Berri; dietro: Fabio Barchi, Lauro Involti, Daniele Devittori e Fiorenzo Giannoni.

Nel corso di questi cinque decenni il sodalizio è stato diretto da: Giorgio Righetti dal 1963 al 1972 (fra altro è stato per un biennio anche vicepresidente dell'UCAV), Ennio Boschetti dal 1972 al 1979, Sergio Devittori (fu Roberto) dal 1979 al 1988, Claudio Righetti dal 1988 al 1990, Fernando Ronchetti dal 1990 al 1996, Bruno Involti dal 1996 al 2006 e da allora presidente è Sergio Devittori (fu Gianfranco), che guida con mano sicura e dinamica il club.
Basti dire che oggigiorno questa società venatoria conta ben 185 affiliati, di cui una novantina attivi, >>

nel comprensorio di Arosio, Mugena, Vezio, Fescoggia, Breno, Aranno e Cademario. Un territorio in cui, un tempo, venivano liberati fagiani, lepri e starne. Successivamente, con la sospensione dei ripopolamenti intensivi, l'associazione è stata tra le prime (25 anni or sono) a promuovere giornate di pulizia dei pascoli e dei boschi, iniziativa che da allora ogni anno si rinnova con due giornate di cura dell'habitat e che ogni volta si conclude con una festa gastronomica per i numerosi volontari. In particolare, rileva il dinamico presidente Sergio Devittori, ci si concentra sull'Alpett di Arosio ad un'altitudine variante da 1000 a 1500 metri, il cui pascolo è costantemente ripulito e ingrandito, rivelandosi un ambiente assai adatto allo stazionamento di lepri, caprioli e cervi, mentre più in alto sono presenti fagiani di monte. A proposito dell'attenzione rivolta all'habitat, è da evidenziare che a queste giornate di pulizia partecipa sempre un nutrito gruppo di aspiranti cacciatori, la cui formazione - in vista dell'ottenimento della licenza di caccia - prevede non soltanto l'acquisizione di nozioni teoriche sulla selvaggina e sul maneggio delle armi, ma anche un'approfondita conoscenza del territorio in cui si è chiamati ad operare nell'esercizio dell'attività venatoria.
La Società Cacciatori Gradiccioli, inoltre, da sei anni organizza il tiro al piattello ai monti di Arosio, ove di recente sono stati tenuti i festeggiamenti per il mezzo secolo di esistenza del club, come pure le giornate di tiro a palla al Monte Ceneri e il tiro al piattello al Serpiano (entrambe le manifestazioni in collaborazione con La Drosa e la Malcantonese). In occasione della festa giubilare, apprezzamenti sono stati rivolti in particolare a Giovanni Mafferetti (uno dei soci fondatori) e a Bruno Involti per la sua lunga militanza (32 anni) in comitato, di cui 10 come presidente. Altro personaggio molto apprezzato è Fabrizio Berri, segretario, che nell'aprile 2008 - in occasione del raduno per la pulizia dei pascoli ai "Tumbin" sui monti di Arosio - ha donato la bandiera all'associazione. Ogni anno, in occasione dell'assemblea, si tiene la festa sociale al ristorante Castagno di Mugena, presenti da 100 a 150 persone, con la partecipazione del trio "Bef e Bof", costituito da Loris Morandi, Leo Tami e Giovanni Küser.

Nel corso della manifestazione per i 50 anni, sono stati festeggiati (da sinistra a destra) Bruno Involti, Giovanni Mafferetti e il presidente Sergio Devittori.

(Testo pubblicato sulla "Rivista di Lugano" nell'agosto 2013)

Società Cacciatori Gazzirola, Bogno

Tiro a volo - Gara Sociale del 40° - 13 aprile 2013
(stand di Gola di Lago)

Classifiche

Mattino-25 piattelli
(imbracciata)
Cat. giovani
1. Bellotti Diego 21
2. Rovelli Luca 20 d.s.
3. Capra Michael 20 d.s.
4. Polli Norman 18
5. Lo Cicero Gregory 16

Cat. tiratori
Cat. A - tiratori esperti
1. Capra Enrico 23
2. Stempfel Nicola 22
3. Terabuso Fabio 21 d.s.
4. Favero Vittorio 21 d.s.
5. Lo Cicero Alessio 21 d.s.
6. Porta Mirco 20

Cat. B - tiratori meno esperti
1. Molteni Ramis (Gipeto) 21
2. Regazzoni Mauro 18
3. Deluigi Daniele 17
4. Masneri Claudio 16
5. Campana Ivan 15
6. Reali Adriano 14 d.s.

Cat. cacciatori
1. Cerini Franco 18
2. Quarenghi Nicola 16
3. Marioni Fausto 14
4. Nesa Giovanni 13 d.s.
5. Moggi Marcel 13 d.s.
6. Romagnoli Tino 11 d.s.

Cat. "Ladies" (Novità 2013
Sponsor Stelio Conconi, Corteglia)
1. Capra Tiziana 12
2. Neri Rosita 8 d.s.
3. Borelli Carmen 8 d.s.
4. Charif Diana 5
5. Barenco Anita 4
6. Gespini "Luigia" 3

Pomeriggio-20 piattelli doppi
("double trap")

Cat. giovani
1. Polli Norman 37
2. Capra Michael 29
3. Ginella Giorgio 23
4. Bellotti Diego 22
5. Neri Giovanni 19

Cat. tiratori
1. Masneri Stefano 48
2. Terabuso Fabio 46
3. Pifferini Adamo 42
4. Bini Alex 41 d.s.
5. Neri Giuseppe 41 d.s.
6. Reali Adriano 36
7. Regazzoni Mauro 34
8. Toscanelli Davide 33 d.s.
9. Sassi Roger 33 d.s.
10. Favero Vittorio 32

Cat. Donne
1. Cescotta Monica 21
2. Capra Tiziana 13
3. Daniela 12

Re del tiro 2013 - Gara del 40°
Terabuso Fabio 67

Campione Sociale 2013 - Challenge
Mauro Regazzoni
Capra Enrico 23

Un “grazie di cuore” del presidente Enrico Capra è rivolto al comitato direttivo della Gazzirola e a tutti i partecipanti. Alla Società di Tiro a volo della Capriasca, alla Casarmi SA di Lugano, alla Deutsche Bank AG, alla Axa Winterthur di Cadempino e alla Outdoor Enterprise SA di Muralto per il loro sostegno a questa manifestazione che vuole essere un evento a favore dell’amicizia, del tiro a volo e dell’allegria, che deve sempre essere viva nel mondo venatorio.

Gruppo “Ladies” con sponsor.

Grande “Maratona/Resistenza” al tiro al piattello del 40° - 13 luglio 2013
(100 piattelli)

Classifica

1° Guidetti Gianfranco	93
2° Bini Alex	92
3° Capra Enrico	88
4° Favero Vittorio	88
5° Porta Mirco	88
6° Polli Norman	88
7° Terabuso Fabio	88
8° Arato Angelo	87
9° Campana Ivan	84
10° Ramelli Franco	84
Miglior veterano (over 60):	
Capra Enrico	88
Miglior giovane (meno di 25 anni):	
Polli Norman	88

Il vincitore.

Alla gara, ancora una volta risparmiata dal maltempo, hanno partecipato 34 tiratori. Grazie di cuore agli amici della Capriasca per la messa a disposizione del rinnovato stand di tiro di Gola di Lago e a tutti i sostenitori della competizione.

Società Cacciatori “La Biaschina”, Anzonico

Gare di tiro a volo a Calonico del 16 giugno 2013

Classifiche

Mattino-25 piattelli
(imbracciata)

1° Telmo Rodriguez	24
2° Porta Mirco	23 d.s.
3° Mantegazza Franco	23 d.s.
4° Regazzoni Mauro	23 d.s.
5° Bini Alex	23 d.s.
6° Graça Antonio	23 d.s.
7° Raposo Edo	23 d.s.

Pomeriggio-25 (50) piattelli
(double trap imbracciata)

1° Porta Mirco	46
2° Regazzoni Mauro	43
3° Bini Alex	42 d.s.
4° Telmo Rodriguez	42 d.s.
5° Sargenti Sergio	42 d.s.
6° Campana Franco	41
7° Cescotta Monica	40

Un grazie a tutti i partecipanti.

Società Cacciatori “La Diana” Vallemaggia

Tiro sociale - Sabato 10 agosto si è svolta a Cevio la tradizionale giornata per la prova dell’arma con abbinato il tiro sociale e la partecipazione di 74 tiratori alla prova e 33 alla gara, vinta da Porta Mirco con 25 punti, seguito da Pifferini Adamo con lo stesso risultato, da Garzoli Graziano con 23 e Ganarin Eros con 21 punti. Il comitato ringrazia per l’offerta dei premi il negozio F.lli Ambrosini di Muralto e la Outdoor Enterprise SA di Muralto. Un ringraziamento particolare anche ai responsabili dello stand, alla signora Dazio, a Rubi Filippini per la sua disponibilità e a tutti i collaboratori.

Appuntamenti: la serata trofei - La serata per la valutazione dei trofei di caccia realizzati nella stagione 2013 o in anni precedenti, in valle o fuori valle, si terrà venerdì 25 ottobre 2013 (ore 18.00-21.00) presso il ristorante Botegon a Moghegno. La serata è aperta a tutti, vi aspettiamo numerosi.

I tiratori premiati con il presidente ing. Francesco Gilardi.

L'importanza del Gufo Reale

Continuazione da pagina 25

ro predatore quando lo identificano su un posatoio, dando la falsa impressione di un attacco mortale nei suoi confronti.

Dispersione e problemi di conservazione

Al momento dell'abbandono del luogo di nascita, che in Ticino avviene in generale fra il mese di ottobre e quello di novembre, i giovani di Gufo reale diventano erratici e vagano per mesi alla ricerca di buoni territori di caccia e di potenziali habitat riproduttivi.

Il loro girovagare può durare per uno o due anni, periodo nel quale maggiormente sono vittime dei pericoli ambientali. La maturità sessuale arriva generalmente al secondo-terzo anno di età. Un recente studio, condotto dall'Università di Berna, e per capire le potenzialità della dispersione dei giovani nel mantenimento della popolazione della specie, ha mostrato chiaramente che le linee elettriche rappresentano un pericolo mortale per quasi il 60% dei giovani in dispersione nel primo anno. Anche in Ticino due dei tre individui marcati con trasmittente satellitare sono morti in questo modo.

Il Gufo reale oggi è probabilmente il più importante ed efficace predatore della Cornacchia grigia nell'area alpina. Esso può quindi essere un elemento equilibratore molto importante delle popolazioni di questa specie, in continuo aumento e spesso in conflitto con il mondo agricolo. Il mantenimento o l'incremento della popolazione di Gufo reale, specialmente nelle regioni a ridosso delle principali zone colturali e di concentrazione degli aggregati di Cornacchia (Piano di Magadino, Riviera), è quindi di primaria importanza. L'unico giovane marcato con trasmittente, sopravvissuto all'involo, ha trascorso sei mesi interi a ridosso di un dormitorio di Cornacchia nel Sopraceneri, nei pressi della sua "dispensa alimentare".

L'Atlante degli uccelli nidificanti in Svizzera (2013-2016)

Il nuovo Atlante degli uccelli nidificanti in Svizzera permetterà di capire con esattezza quante coppie di questo grande predatore della notte sono rimaste e di meglio definire come si potrà intervenire più efficacemente per la sua tutela. Tutte le segnalazioni, molto gradite, di questa e di tutte le altre specie di uccelli del Ticino sono da inserire nel portale ornitologico nazionale www.ornitho.ch, che si presta peraltro anche come potente strumento di divulgazione per ogni ordine di scuola e per il pubblico. Le oltre 180mila fotografie e i cinque milioni di segnalazioni certificate offrono un'immensa prospettiva conoscitiva e di conservazione per l'affascinante mondo degli uccelli con cui conviviamo.

I nostri lutti

La scomparsa di Sauro Albertini, padrino della nostra bandiera

Lo scorso giugno è scomparso, a 94 anni, Sauro Albertini, cacciatore e personaggio ben noto nel mondo venatorio ticinese ma anche in quello nazionale e internazionale (tra l'altro quale stimato membro del Safari Club International); lo si è appreso a funerali avvenuti, come da suo espresso desiderio.

La passione per la caccia nacque in lui fin da ragazzo, nell'accompagnare il padre cacciatore sulle cime attorno alla sua Airolo (era nativo della frazione di Madrano), quando la selvaggina costituiva ancora una parte sostanziale sui deschi della gente di montagna. Una passione che gli rimase salda anche quando, da giovane di belle speranze, scese in quel di Lugano a cercare e trovare la sua strada che percorse, affrontando non pochi sacrifici, fino a diventare un affermato industriale e uomo d'affari; un traguardo raggiunto grazie a grande forza di volontà e indomito coraggio, ma ugualmente alle indiscutibili capacità professionali e a notevole intuito. Anni fa, nel vantarne le qualità, un suo amico mi disse testualmente: "Sai, Sauro sarebbe capace perfino di vendere frigoriferi agli Eschimesi"! Nonostante la sua frenetica attività e gli intensi impegni, il tem-

Biasca, maggio 1996: Sauro Albertini e Tiziana Capra tengono a battesimo la bandiera della Federazione Cacciatori Ticinesi.

po per ritrovare le sue montagne da cacciatore lo trovava sempre. Più tardi il suo innato spirito d'avventura lo spinse anche oltre gli orizzonti venatori del Ticino, in più parti del mondo: dalle diverse terre africane alle montagne mongole sulle tracce dello splendido Argali, all'affascinante Persia, alle rocce del Nepal, al Montana, ecc. Ad attrarlo maggiormente fu però l'Africa, tanto da portarlo ad acquisirvi una fattoria in Namibia, in zona particolarmente densa di animali selvatici di vario genere; vi ospitò diversi cacciatori ticinesi. Andato in pensione, vi trascorreva gran parte dell'anno lasciando il Ticino a tardo autunno e ritornandovi a primavera inoltrata. Creò pure un'organizzazione per viaggi venatori e nella sede della stessa, a Viganello, pure un bel museo degli animali da lui catturati.
Conobbi Sauro nei primi anni Settanta in Italia, quando vi lavoravo poco più che trentenne, in una riunione di lavoro. A pranzo, seduti l'uno accanto all'altro, la discussione passò quasi subito dagli affari alla caccia: dai camosci della Valle Bedretto alla sua ultima avventura africana. Fui sorpreso e conquistato dalla sua verve nel raccontare i fatti, a coinvolgermi fino al punto di farmi sognare fantastiche trasferte in terre lontane. Per un paio d'anni, di tanto in tanto, ebbi il piacere di rivederlo in altre riunioni e naturalmente di conversare tra noi sull'argomento preferito.
Sauro era persona semplice e affabile, chi lo conobbe ne ha certamente apprezzato la spontaneità e la franchezza con cui esprimeva il suo pensiero e, trattandosi di cacciatori, pure beneficiato di qualche suo utile consiglio in materia.
Sempre attento alle vicende della caccia in Ticino e vicino alle associazioni dei cacciatori, Sauro ne sostenne le attività: come ad esempio nel mettere a disposizione parecchi animali pregiati del suo museo per le grandi esposizioni sulla fauna selvatica del mondo tenute a Carasso (1989) e Giubiasco (1992), quale sponsor del tiro cantonale di caccia (nel 1999 il re del tiro ebbe in premio un buono per un safari nella sua fattoria africana) o per quant'altro. Questo per dare un'idea di che pasta fosse fatto quando c'era di mezzo la caccia. Si rallegrò vivamente dell'avvenuta riunificazione dei cacciatori ticinesi e l'anno dopo accettò con entusiasmo di essere padrino, assieme a Tiziana Capra, della bandiera della Federazione Cacciatori Ticinesi.
Vicino al tramonto della carriera venatoria, Sauro "imbracciò" anche la penna per ricordare le sue più avvincenti avventure con il libro "Dall'Africa a Katmandu"; me ne fece omaggio con una dedica d'amicizia. Da parte mia gli espressi il desiderio di pubblicare su "La Caccia" qualche suo racconto sulla caccia di casa nostra, sulle montagne del Gottardo e di Bedretto; mi accontentò subito.
Con la scomparsa di Sauro Albertini, il mondo venatorio ticinese ha perso un personaggio di spicco e di grande caratura e un vecchio e fiero combattente per la sua causa. Avremmo voluto salutarlo con la bandiera da lui tenuta a battesimo, la nostra bandiera, ma lui ci ha lasciati in punta di piedi. Non possiamo che essergli grati e porgere vivissime condoglianze ai suoi famigliari.

Ferruccio Albertoni
per la Redazione e la FCTI,
a nome dei cacciatori ticinesi

In ricordo di Gabriele Brancaleone

Lo scorso febbraio ci ha lasciato Gabriele Brancaleone, "Branca" come era meglio conosciuto.
Persona socievole, buona e cordiale, Gabriele era originario della provincia di Belluno, di Canale D'Agordo, lo stesso paese che diede i natali a Papa Luciani, fatto del quale andava fiero, e si era stabilito a Balerna dove aveva costruito la sua famiglia. Attivo professionalmente fino al pensionamento presso le Aziende industriali di Mendrisio, è stato per anni un punto di riferimento per tutti i cacciatori, puntuale nello svolgere i compiti che gli venivano affidati nel corso delle sedute dei comitati alle quali partecipava. Compagno di innumerevoli uscite, dalle incantevoli cime dell'Alto Ticino agli scomodi fondovalle del Mendrisiotto. Quotidianamente saliva alle prime ore dell'alba sul Generoso, montagna che conosceva come pochi, pronto a riferire le sue osservazioni.
Aveva stretto contatti umani soprattutto con i contadini. Grande appassionato di ornitologia, si era pure distinto in questa disciplina ottenendo premi di grande prestigio su scala mondiale. Passione che, come quella della caccia, non ha abbandonato fino alla fine.
Nonostante la malattia aveva partecipato anche all'ultima stagione venatoria ed era orgoglioso del cinghiale abbattuto lo scorso autunno.
Ha lasciato dentro di noi un ricordo indelebile, per i suoi atteggiamenti, il suo modo di fare e di esprimersi sempre positivo. Un pensiero, in questo triste momento, va alla moglie Rosetta e al figlio Stefano.
Ci mancherai. Ciao Branca.

I to soci